

Sardegna: diecimila firme in pochi giorni per la legge contro la speculazione energetica

Si intensifica, entrando finalmente nel vivo, la battaglia dei cittadini sardi contro la speculazione energetica nell'isola, questione al momento oggetto di un duro "braccio di ferro" tra l'esecutivo regionale e il governo nazionale. Ha infatti raggiunto in pochi giorni le 10mila firme richieste per essere sottoposta al vaglio del Consiglio regionale **la nuova legge di iniziativa popolare "Pratobello 24"**, che mira a regolamentare l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici sull'isola al fine di proteggere il territorio da una loro crescita incontrollata. Dopo il raggiungimento del primo traguardo, il numero di Comuni che stanno aderendo all'iniziativa **continua a crescere esponenzialmente**. I cittadini sardi hanno la possibilità di firmare all'interno degli uffici comunali e in occasione dei banchetti itineranti che vengono allestiti nelle varie città dell'isola dai comitati per la difesa del territorio.

Il nome "Pratobello 24" richiama un episodio storico del 1969, quando la popolazione di Orgosolo si oppose con successo alla militarizzazione del proprio territorio. I comitati sono scesi in campo nella raccolta firme giudicando al momento inefficace la moratoria approvata a inizio luglio dalla Regione Sardegna - che ha previsto una sospensione di 18 mesi per nuovi progetti legati alla produzione e accumulo di energia rinnovabile - che è stata appena impugnata dal governo Meloni davanti alla Corte Costituzionale. La proposta di legge di iniziativa popolare, presentata ufficialmente lo scorso 27 luglio, ha infatti lo specifico **obiettivo** di **sfruttare l'articolo 3 dello Statuto sardo sull'Urbanistica e sul Paesaggio**, che, come spiega il sindaco di Orgosolo Pasquale Mereu, consente alla Regione di legiferare in materia «fino a spingersi a bloccare i cantieri già in essere, cosa che per lo Stato è più difficile da impugnare davanti alla Corte Costituzionale rispetto alla moratoria». Esso prevede la creazione di una mappa delle aree idonee per l'installazione di impianti rinnovabili, andando ad escludere zone ad alto valore paesaggistico, culturale e ambientale. All'interno del testo vengono infatti **delineate soluzioni strategiche innovative**, tra cui l'isola dell'idrogeno - al fine di puntare alla totale indipendenza energetica della Sardegna - e la promozione delle comunità energetiche comunali, intercomunali, provinciali e regionali. «Noi non siamo contro la transizione energetica ma siamo perché sia la Regione a individuare le aree idonee su cui fare la transizione: aree dismesse cave, ecc. Dobbiamo essere noi però a gestire la transizione», ha evidenziato il primo cittadino di Orgosolo, il primo a divulgare il testo e a promuovere l'iniziativa per **coinvolgere il maggior numero di sindaci, comitati, cittadini e associazioni**. Che, in massa, stanno **rispondendo** presente. Per quanto concerne i banchetti, dopo le iniziative degli scorsi giorni a Capoterra e Maddalena Spiaggia, domani il tour toccherà anche Cagliari: si potrà **firmare** dalle 9.30 davanti al mercato di San Benedetto. L'obiettivo è ora quello di raggiungere in breve tempo almeno 50mila sottoscrizioni.

La settimana scorsa, il governo italiano ha **deciso** di ricorrere alla Corte costituzionale

Sardegna: diecimila firme in pochi giorni per la legge contro la speculazione energetica

contro la moratoria, promossa dalla neo governatrice Alessandra Todde, approvata a inizio luglio dalla Regione Sardegna. Secondo l'esecutivo, infatti, questa normativa regionale **eccederebbe le competenze attribuite alla Sardegna dallo Statuto**, entrando in conflitto con le leggi nazionali ed europee e violando articoli della Carta Costituzionale. A ogni modo, l'intento principale del governo sardo è stato fin dall'inizio quello di sospendere temporaneamente i progetti, aspettando la definizione delle zone idonee, che, secondo i piani della maggioranza regionale, dovrebbero essere delineate a breve. Si prevede che tale mappa sarà pronta **prima che si concluda il procedimento davanti alla Consulta**, il che renderebbe superflua la normativa oggetto di contestazione. Nel frattempo, però, il popolo sardo non è rimasto a guardare, scendendo invece direttamente in campo per far sentire la propria voce.

[di Stefano Baudino]